

Gesù, spinto dallo Spirito nel deserto (Cfr Lc 4, 1), combatte tre forme di idolatria, che furono esattamente quelle vissute anche dal popolo di Israele mentre camminava nel deserto verso la Terra promessa. L'arma che Gesù usa per vincere queste tentazioni è la Parola di Dio.

1. Prima idolatria: l'idolatria del cibo. L'idolo del cibo. Gesù controbatte: Non c'è solo il cibo nella vita. Il cibo non è tutto. *“Non di solo pane vivrà l'uomo”* (Dt 8, 3). L'esempio di don Quintino. Racconta un testimone: “Qualche volta, sia io, sia la Dott.ssa Capelli, gli abbiamo raccomandato, delicatamente, una maggiore discrezione nel digiuno, egli subito si sforzava di obbedire. Ma non sempre riusciva perché quell'anelito era prepotente in lui: l'anelito verso l'imitazione di Cristo Crocifisso. (...) La sua sete di solitudine e di penitenza non gli impediva di essere affabile, pronto, disponibile ad ogni richiesta dei suoi compagni di studio e della Casa” (Testimonianza della prof.ssa Lagostena, in *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, p. 21).

La penitenza era da lui vissuta come virtù strettamente legata all'amore all'Eucaristia. Lo sottolinea il suo vescovo, Mons. Carlo Bandini, che così ha deposto: “Fu uomo di preghiera e di penitenza. In lui era una spiccata tendenza alla preghiera, insistente e prolungata. Per delle ore davanti al Tabernacolo. La S. Messa era il centro della sua vita. Mortificatissimo nel mangiare. E tutto questo senza ostentazione” (Testimonianza di Mons. Carlo Bandini in *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, p. 22).

2. Seconda idolatria: L'idolatria dell' 'io'. L'idolo dell' 'io'. E Gesù risponde con la parola del Signore: *“Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”* (Dt 6, 13). Non davanti all'uomo, ma davanti a Dio ci si deve inginocchiare. Anche don Quintino era ingaggiato in questa battaglia e la viveva nella e colla preghiera. “Passava molte ore della notte e del giorno in preghiera intensissima, alle feste, in ginocchio delle ore. (...) Si alzava presto al mattino ed era di grande edificazione” (Testimonianza del parroco di Verghereto in *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, p. 24). Nella preghiera, vera e sincera, Dio prende il posto dell'io. E fiorisce la pace nel cuore. Perché l'idolo dell' 'io' è un gran tiranno!

3. Terza idolatria: L'idolatria del potere. L'idolo del potere. Anche qui Gesù brandisce la Parola di Dio come una spada e sconfigge il Maligno che pensa di avere tanto potere da mettere alla prova persino Dio. Ma Gesù controbatte: *“Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”* (Dt 6, 16). Tu sei a servizio di Dio, non Dio a servizio tuo. Non il servizio del potere, ma il potere del servizio deve animare il discepolo. Il potere del servizio: cioè, il potere del dono di sé, della carità, dell'amore, dello spendersi e dello spogliarsi di tutto. Per don Quintino – raccontano i testimoni - “la vita non era nel godimento e nei piaceri; non nell'esaltazione della propria personalità, ma solo donazione. E donazione come di un fiore quand'è profumato e con i colori vividi e affascinanti; donazione a Dio e ai fratelli nell'amore e nel servizio umile e sincero. Avrà pure mutato il suo volto interiore nell'impegno più assoluto di configurarsi al Cristo Crocifisso e di raggiungere con più rapidità l'apice della perfezione. (...)”

E' la dolce e cara eredità di colui che si è spogliato di tutto e ha abbandonato tutto per essere ricco di virtù e di merito; ricco del tesoro indicato da Cristo: Dio e la sua grazia su questa terra; Dio e la sua gloria nel cielo” (Testimonianza di don C. Conte in *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, pp. 32-33).

Gesù, il venerabile don Quintino, compreso il nostro san Vicinio, attingendo alla Parola, ci indicano la strada, il metodo, lo strumento per vincere il demonio. In loro compagnia, sia questo tempo di Grazia un tempo di lotta e, al tempo stesso, di vittoria.

Così già pregusteremo la gioia della Pasqua.